
POLIUTO

Tragedia lirica.

testi di

Salvadore Cammarano

Adolphe Nourrit

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 30 novembre 1848, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 235, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2013.

Ultimo aggiornamento: 20/11/2015.

PERSONAGGI

SEVERO , proconsole	BARITONO
FELICE , governatore di Melitene	BASSO
POLIUTO , magistrato, e sposo di	TENORE
PAOLINA , figlia del governatore	SOPRANO
CALLISTENE , gran sacerdote di Giove	BASSO
NEARCO , capo dei cristiani d'Armenia	TENORE
Un CRISTIANO	BASSO

Cristiani, Magistrati, Sacerdoti di Giove, Popolo armeno, Guerrieri romani.

L'avvenimento ha luogo in Melitene, città capitale d'Armenia, e nell'anno 257 di nostra salute.

Avvertimento

Il soggetto di questo lavoro è storico, e Pietro Corneille ne trasse il suo *Polyeucte*: ma l'indole del dramma musicale troppo diversa da quella d'una tragedia, non mi permise di seguire che poche tracce dell'Eschilo francese. Pure, quanto il consentiva la scarsa latitudine a me concessa, mi studiai che la morale vi si mostrasse in tutta la sua luce. Quindi a lato delle più sublimi virtù cristiane, dipinsi nel personaggio di Callistene, e come ombre del quadro, gli errori, e l'empietà del paganesimo. Se questa lirica tragedia (che io dettava prima dei *Martiri* di Scribe) verrà dall'universale aggiudicata nuda affatto d'ogni altro pregio, non le sarà contrastato, ne sono certo, il primo a cui mirar dovrebbe ciascun autore drammatico, lo scopo morale.

Salvadore Cammarano

N. B. Alcuni versi di questo melodramma, che parve condannato all'oblio, fecer mostra di sé in altri miei lavori: era ovvio sostituire ai menzionati altri versi, ma ciò poteva nuocere alla musica, ed è in rispetto di essa, e dell'insigne, quanto infelice amico che ne fu l'autore, se io lascio la poesia qual fu in origine, invocando all'uopo la pubblica indulgenza.

IL BATTESIMO

[Sinfonia]

Scena prima

*Tenebrose caverne: sull'alto un forame donde ha principio una scala
intagliata nella rupe, per cui si discende: nel davanti l'ingresso ad uno
speco, dal quale spargesi poca luce rossastra.*

*Molti gruppi di Cristiani: altri in capo alla scala, altri scendendo, altri
nel piano.*

[Preludio]

[Coro d'introduzione]

CORO

parte I

Scendiam...

II

Silenzio...

III

Silenzio...

IV

Immerso

tutto nel sonno è l'universo...

V

Da questo ignoto, profondo speco
a palesarci non sorga un'eco.

TUTTI

(dopo esser discesi)

Ancor ci asconda un velo arcano
all'empio ferro che ne minaccia.

Il giorno forse non è lontano
che fra martiri, al mondo in faccia,
per noi la prece, con labbro esangue,
al re de' cieli s'innalzerà:
e più del labbro, il nostro sangue
del dio vivente favellerà.

(entrano silenziosi nello speco)

Scena seconda

Poliuto e Nearco.

[Scena e preghiera]

(Poliuto discende il primo, fa alcuni rapidi passi verso lo specchio, quindi si arresta gettandosi nelle braccia di Nearco)

NEARCO Tu sei commosso!

POLIUTO È ver... Sul capo mio
l'onda che terge dall'antica macchia
fia sparsa in breve... Un sacro
terror m'investe!

NEARCO Di terror che parli?
Quei che t'apre le braccia, ostia di pace
s'offerse, e pace ci piove
nell'alme in cui discende.

POLIUTO Io n'ho ben d'uopo!
Da procellosi affetti
è sconvolta la mia.

NEARCO Poliuto!...

POLIUTO Velen di gelosia
mi rode il cor!...

NEARCO Fia vero!...

POLIUTO Dir la parola, intendere il pensiero
mal può di quanto amor la mia consorte
amava... ed amo... Di tristezza ingombra
talor la vidi, e tacito le guance
solcarle amaro pianto: a lei ne chiesi:
con labbro incerto mendicò ragioni,
che fur pretesti, ed a sospiri il varco
negò... ma tardi. Ahi! Quando
giace nel sonno, ed io co' miei sospetti
veglio, gemer la sento, e tronchi detti
parlar d'amore!... A Callistene apersi
il mio pensier geloso, e d'un rivale
anch'ei sospetta.

NEARCO Chi nomasti!... Ah! Taci.
 Dubbio tremendo fomentar! Ministro
 d'un culto iniquo; ben costui le parti
 tutte ne adempie! ~ Di virtù severa
 specchio è la tua consorte, e corpo all'ombra
 tu dai. Calmati... cessa.
 Il momento s'appressa,
 il momento solenne!
 A Dio ti volgi, e quel soccorso implora,
 che invan giammai non fu richiesto.

POLIUTO Io piego
 la fronte nella polve... e gemo... e prego.

D'un'alma troppo fervida
 temprà buon dio gli affetti...
 tu che lo puoi, tu dissipa
 gli orrendi miei sospetti...
 Nel combattuto core
 discenda il tuo favore,
 né più lo scuota un palpito
 che indegno sia di te.

NEARCO Vieni, e ti guidi un angelo
 del suo delubro a' piè.

(entrano)

Scena terza

Paolina.

[Scena e cavatina]

Ove m'inoltro?... Qual tremendo speco!...
 Ah! Vano il mio sospetto
 non fu! Qui certo han loco
 i sanguinosi altari,
 e le vietate orribili adunanze
 di lor, che dio si fero un uomo. Lo sposo
 anch'egli dunque?... O morte
 rapito m'hai l'amante, ora il consorte
 bieca sogguardi!... Gente appressa!...

(si cela dietro un masso)

Scena quarta

Nearco, seguito da un Drappello di cristiani e detta.

NEARCO Udiste?
 Fin che si compia il rito
 cauti vegliate della rupe il varco.
 In voi m'affido.

CRISTIANI Non temer.
 (escono)

PAOLINA Nearco?
 (avanzandosi)

NEARCO Qual voce!... Che!... Traveggo!...
 Donna, tu qui?

PAOLINA Sull'orme
 di Poliuto trassi. Omai più netti
 son, che le piume abbandonar furtivo
 lo scorsi: un dubbio, un fero dubbio è sorto
 nel mio pensier... La santa
 religion degli avi
 osato avria disdir?

NEARCO T'apponi al vero?

PAOLINA Numi!...

NEARCO Fatal mistero
 tu penetrasti! ~ Una recente legge
 non più d'esilio, ma di pronta morte
 i neofiti coglie!
 La tua virtù sia pegno
 del tuo silenzio, ed il periglio estremo
 di Poliuto!... Andar m'è d'uopo.
 (rientra)

PAOLINA Io tremo!...

ALCUNE VOCI
 (dallo speco)
 Infiamma quest'alma, o spirto di dio,
 che piena di speme a te ricovrò:
 e il premio le serba che avanza il desio,
 che il figlio celeste col sangue mercò.

PREGHIERA GENERALE
 Signor, le tue leggi prostrati adoriamo,
 le sante tue leggi di pace, d'amor.
 Per noi, per le spose, pe' figli preghiamo,
 pe' nostri nemici preghiamo, signor.

PAOLINA Un turbamento arcano
 io provo!... ~ Al cor mi scende
 quella preghiera!... ~ È forza,
 è forza ch'io m'atterri!... ~ Oh che mai sento!...
 Fin pe' nemici lor!... Divino accento!

Di quai soavi lagrime
 aspersa è la mia gota!...
 Qual mi ricerca l'anima
 dolce potenza ignota!...
 Somiglia una speranza...
 l'umana gioia avanza...
 par che dal ciglio infranto
 mi cada un fosco vel!...
 Par che il devoto canto
 ritrovi un'eco in ciel! ~

Scena quinta

Poliuto, Nearco, quindi gli altri Cristiani.

NEARCO Mira...

POLIUTO Donna!...

PAOLINA O sposo mio...
 Di'... Rispondi... Abbandonasti
 il tuo culto?...

POLIUTO Un vero dio
 me raccolse.

PAOLINA Ed obliasti
 qual rigor...

POLIUTO No 'l temo.

(odesi lieta musica guerriera: i cristiani ricompariscono)

ALCUNI CRISTIANI Echeggia
 lunge ancora un suon giulivo!...

GLI ALTRI Surse l'alba... Si festeggia
 del proconsole l'arrivo.

NEARCO A noi tutti sulla chioma
 pende il ferro già snudato:
 delle folgori di Roma
 qui Severo giunge armato.

PAOLINA Ah!... Severo!... E combattendo
 ei sul campo non morì?

NEARCO Egli vive.

PAOLINA (Ciel!... Che intendo!...)
Ma la fama?...

NEARCO Il ver menti.

PAOLINA (i suoi occhi sfavillano della più viva gioia, ma volgendosi a Poliuto cerca reprimersi)
(Perché di stolto giubilo
mi balzi o cor nel petto?...
Vive l'amato oggetto,
ma spento egli è per me!
Condanna questi palpiti
il mio dover... la sorte...
il palpito di morte
meglio si addice a te.)

CRISTIANI Sfidar saprem la morte
eterno iddio per te.
(partono)

Scena sesta

*Magnifica piazza di Melitene: da un lato vestibolo del tempio di Giove,
dall'altro la soglia del palazzo municipale.
Scorgesi nel fondo gran movimento di Popolo che move all'incontro del
Proconsole, Callistene, e Felice, da opposte vie.*

Questa scena si è rinvenuta omessa nella partizione.

CALLISTENE Ognun gioisce, tu soltanto hai gravi
di mestizia le ciglia!
(Felice mette un profondo sospiro)
Oh! Narra.

FELICE Oscuro cittadin, la figlia
mi chiese un dì Severo:
la mia repulsa disperato il trasse
tra l'armi, e spento lo narrò la fama...

CALLISTENE Grido bugiardo, ch'ei ferito cadde,
non estinto in battaglia.

FELICE Ed io lo seppi;
ma no 'l dissi alla figlia, e qui da Roma
giunto a regger le sorti
dell'armena provincia, ella costretta
dal paterno voler, di Poliuto
strinse la man.

CALLISTENE

Creduto

mai non avresti che Severo in alto
poggiasse tanto!... E forse
l'acquistato poter, la sua guerriera
gloria, d'amor le fiamme
spensero in lui. Fa' cor. De' magistrati
alla schiera t'aggiungi: omai le trombe,
odi, squillan dappresso.

FELICE

È ver!...

CALLISTENE

T'affretta.

(Felice entra nel palazzo municipale)

Donna, spregiasti l'amor mio! Vendetta
piena, feroce ne trarrò... La vidi
lampeggiar fra gli accenti
di quel codardo, e mi colmò di gioia!

(mettendo l'indice sul cuore)

Qui scritto io porto: chi m'offende, muoia.

(si reca al tempio)

Scena settima

La scena si riempie di Popolo, quindi comparisce Severo, preceduto dalle sue Legioni.

[Coro, scena e cavatina]

CORO

Plausi all'inclito Severo,
lauri eterni alla sua chioma,
egli è vita dell'impero,
scudo e brando egli è di Roma.
Saggio in pace, e prode in guerra
fra i mortali un dio sembrò:
ed ogni eco della terra
del suo nome rimbombò!

SEVERO

Decio, signor del mondo,
popolo armeno, a te m'invia: felice
egli ti brama, ed a tal uopo ingiunto
m'ha d'estirpar l'iniqua
sacrilega genia ribelle ai numi,
che s'annida fra voi, come tra i fiori
malvagia serpe. (In breve
ti rivedrò mia speme!... Il sen mi scuote
un palpitar frequente!...
La tua dolce presenza il cor già sente!

Di tua beltade immagine
 è questo sol che miro.
 Piena è di te quest'aura,
 piena del tuo respiro...
 Ah! Tutto in queste arene
 parla contento e amor!
 Celeste iddio propizio
 chiuse la mia ferita,
 pur da te lunge, ah! misero!
 io non sentia la vita...
 Dappresso a te, mio bene
 saprò che vivo ancor!

Scena ottava

Callistene, Felice, Poliuto, Sacerdoti, Magistrati, e detti.

CALLISTENE Come fausta è a noi l'aurora
 che in Armenia te conduce,
 a' tuoi voti Giove ognora
 fausto arrida, invitto duce.

SEVERO Grato appien!...
 (scorge Felice)
 Sei tu? M'abbraccia. ~
 E la figlia?

FELICE (Ciel!... Che mai,
 che dir posso?... Il cor s'agghiaccia!...)

SEVERO Non rispondi!

FELICE La vedrai...
 *(con sommo
 turbamento)*

SEVERO Ella forse?...

FELICE Al tuo cospetto
 mira intanto il suo consorte.

SEVERO Il consorte!...
 *(come tocco dal
 fulmine)*

POLIUTO (Qual sospetto!...)

FELICE (Oh momento!...)

SEVERO (Oh colpo!)

CALLISTENE (Oh sorte!)

SEVERO (Non deliro?... Altrui porgesti
 donna rea, la mano, e il cor?...)

FELICE (Freme!...)

SEVERO (O cruda, e lo potesti?...)

POLIUTO (Si coverse di pallor!)

SEVERO (No, l'acciar non fu spietato
che spargeva il sangue mio,
ma il destino avverso e rio,
che la vita mi serbò!
Ah! Gioisci, o core ingrato,
gel di morte in sen mi piomba...
questo avanzo della tomba
alla tomba io renderò.)

CALLISTENE (La vendetta che giurai,
donna ingrata, compirò.)

FELICE (Ah! Per me del giorno i rai
densa nube circondò!)

POLIUTO (Fredda mano il cor m'afferra!...
Luce orrenda balenò!...)

CORO Ei fu grande in pace e in guerra:
fra i mortali un dio sembrò!

(Severo entra nel palazzo municipale; tutti lo seguono)

IL NEOFITO

Scena prima

*Atrio nelle case di Felice: in fondo deliziosi giardini.
Severo, Callistene.*

[Recitativo]

CALLISTENE Inoltra il piè. Ne' lari
siam di Felice: ov'egli assente or fosse
a te dirà la figlia:
l'atrio varcar tu la vedrai, che l'ora
è questa in cui si tragge
a' suoi penati.

SEVERO Oh! Dimmi...
(esitante)

CALLISTENE Parla.

SEVERO Quai giorni dello sposo accanto
mena costei?

CALLISTENE Nel pianto
solinga vive. Il padre
a me svelò ch'ella d'amor sul tebro
ardea... ma nella tomba
scese l'oggetto sospirato... ~ E forse
d'Imene al tempio suo malgrado spinta
fu dal paterno cenno.

SEVERO (Qual benda egli mi strappa!... Oh ciel!...)

CALLISTENE Ma denno
fra poco arder gl'incensi al re de' numi.
Uopo è ritrarmi all'ara: ivi t'aspetto.
(Compiasi l'opra.)

(parte)

SEVERO Sventurata è dunque!
Sventurata, non rea!... Qualcun s'appressa!...
Gelo, ed avvampo!... Non m'inganno, è dessa!

Scena seconda

Paolina, e detto.

[Duetto]

SEVERO Donna...

PAOLINA Che!... Possenti numi!...
Tu, tu stesso! Ah! Non seguirmi...

SEVERO Odi... Arresta... Invan presumi,
dispietata, invan fuggirmi...
varca il centro della terra,
scendi al regno della morte,
io ti seguo.

PAOLINA (Eterna guerra
mi farai tremenda sorte!...)

SEVERO Tremi!

PAOLINA (Un gel mi sta sul core!...)

SEVERO Io ti veggio impallidir!
Un oggetto di terrore
son per te?

PAOLINA (Vorrei morir!)

SEVERO

Il più lieto de' viventi
fui giungendo in queste arene!
Un olimpo di contenti
io sperai dal nostro imene!...
La mia gioia è volta in pianto...
gronda sangue il core infranto...
Fu delirio la mia speme!
D'egra mente un sogno fu!

PAOLINA

(Ei non vegga il pianto mio,
le mie smanie non intenda...
se pietoso in ciel v'è un dio,
da me stessa mi difenda.
Tutto, ah! tutto il primo ardore
si ridesta nel mio core...
io son donna, ed ha purtroppo
un confine la virtù!)

Ah! Chi ti guida, incauto?

SEVERO Me 'l chiedi? L'amor mio.

PAOLINA Entrambi siam colpevoli,
tu se prosegui, ed io
se più t'ascolto. Involati...
Esci...

SEVERO E potrei lasciarti?

PAOLINA Lo devi.

SEVERO Oh! Cruda!...

PAOLINA Un ultimo
addio ricevi, e parti.

SEVERO Ultimo?

PAOLINA Sì.

SEVERO Né spargere
t'odo un sospir! No, mai,
mai non m'amasti!...

PAOLINA (con trasporto
inconsiderato) E leggere
mi puoi nell'alma? E sai
qual rio contrasto?... (Ahi misera!
Che parlo?...)

SEVERO Il vero intendo!...
Tu m'ami ancora? Oh! Dimmelo...

PAOLINA (Strazio di morte orrendo!)

SEVERO Mira, lo chieggo in lagrime...

PAOLINA Ah! Cessa...

SEVERO Ed al tuo piè...

(Poliuto e Callistene traversano la scena in fondo)

PAOLINA

Quest'alma è troppo debole
in così rio cimento!...
Fuggi... No 'l sai che perdere
mi puote un sol momento?
Ah! D'un rimorso orribile
non far ch'io sparga il pianto...
Lasciami, o crudo, gemere,
ma di dolor soltanto...
Pura, innocente lasciami
spirar lontan da te.

SEVERO

No, vivi, esulta, o barbara,
del tuo consorte a fianco...
Disperdi, oblia d'un misero
il sovvenir pur anco...
Non io, non io dimentico
sarò di te giammai:
fin che gli resta un palpito
in questo cor vivrai...
Sepolto, ignudo cenere
avvamperò per te.

(parte disperato, Paolina si ritira)

Scena terza

Poliuto.

[Scena e aria]

Veleno è l'aura ch'io respiro!... È fiamma
 il sangue mio!... ~ L'indegna
 qui l'invitò... Non mente
 no, Callistene... Io stesso, io vidi!... E un brando
 un pugnàl non avea!... ~
 Ma trema, o coppia rea...
 morte ad entrambi!... Ove trascorro?... Il giusto
 perdonava i nemici
 che fatto avean di lui sì crudo scempio!...
 Imitarne io promisi il grande esempio!

Ah! Non posso... egli era un dio,
 io son uom, son polve abietta.
 Fu macchiato l'onor mio!...
 Necessaria è la vendetta...
 Spargerà di sangue un rivo
 la mia destra punitrice...
 sul codardo semivivo
 ferir vo' la traditrice,
 e strapparle il cor dal petto,
 il perverso, infido cor...
 Ah! L'amai d'immenso affetto!...
 ora immenso è il mio furor!...

Scena quarta

Un Cristiano, e detto.

CRISTIANO
 (nella massima
 agitazione)

Signor?...

POLIUTO

Che vuoi?

CRISTIANO

Nearco...

POLIUTO

Ebben?...

CRISTIANO

Di ceppi carico
 fu trascinato...

POLIUTO

Ahi! Dove?...
 Mi freme il cor!...

CRISTIANO Di Giove
al tempio.

POLIUTO Eterno iddio...
Che sento!

CRISTIANO In gran periglio
stanno i fratelli.
(parte rapidamente)

POLIUTO Ed io!...
(resta un momento assorto ne' suoi pensieri, quindi si riscuote ad un tratto)
Cessa fatal consiglio
dell'ira... Il ciel mi schiude
la via che tragge a sé!...
M'infiamma una virtude
che pria non era in me!...
Sfolgorò divino raggio,
da' miei lumi è tolto un velo...
voce santa come il cielo
di perdono a me parlò!
Obliato è già l'oltraggio,
più vendetta il cor non chiede...
Dio quest'anima mi diede,
pura a dio la renderò.
(parte)

Scena quinta

*Tempio di Giove: nel mezzo gran simulacro del nume, innanzi al quale
un'ara ardente.*

Callistene, Severo, Felice, Paolina, Sacerdoti e Popolo armeno.

[Coro]

SACERDOTI

(in tuono di fanatico zelo)

Celeste un'aura
pe 'l tempio move!
Al sacrificio
presiede Giove,
che il giusto premia,
e l'empio atterra,
che può dai cardini
scuoter la terra,
le stelle innumeri
strappar al ciel!

POPOLO

Ver noi propizio
 abbassa i lumi
 rettor del fulmine,
 primier de' numi:
 tu dell'Armenia
 veglia sui fati,
 qual padre tenero
 sui figli amati;
 proteggi un popolo
 a te fedel.

CALLISTENE

(gettando nuovi incensi sull'ara)

La tua possanza colga gli audaci
 d'un falso nume stolti seguaci.

SACERDOTI

Sia maledetto chi reca insulto
 del gran tonante al sacro culto.
 Muoia deserto, e fra tormenti,
 gli sia negata la tomba ancor.
 La polve iniqua sperdano i venti...
 di lui non resti che infamia e orror.

[Finale II°]

CALLISTENE Magistrati, guerrieri,
 popolo, è surto alfin delle celesti
 vendette il giorno! Io l'affrettai, chiamando
 l'armi di Roma. Tribunal migliore,
 a difendere il tempio,
 non v'ha del tempio istesso.

POPOLO

È ver.

(ad un cenno di Callistene si avanza)

Scena sesta

Nearco fra le Guardie, e detti.

CALLISTENE

Quest'empio

nemico è degli dèi: sicuro avviso
 ebbi, che aggiunse, nella scorsa notte,
 uno a tanti seguaci
 del suo vietato culto.

(a Severo)

Quel reo di morte, ch'ei discopra imponi.

SEVERO

L'accusa udisti?

NEARCO

E la confermo.

SACERDOTI Estrema
 baldanza!

PAOLINA (Il cor mi trema!...)

SEVERO Il neofito appella.

NEARCO Io?

SEVERO Sì; lo ingiungo
 a nome di colui che temprava i fati
 dell'impero latino.

NEARCO Ed io potrei
 tradire un mio fratello?
 Bruttar di tanto eccesso
 potrei quest'anima?... Inorridisco! ~ Il sangue
 chiedimi, il sangue mio...
 L'anima no, che l'anima è di dio!

SEVERO Ti può quel reo silenzio
 costar tremende pene!

SACERDOTI Omai favella.

PAOLINA (Un brivido
 ricerca le mie vene!...)

(un momento di pausa: Nearco persiste nel silenzio)

SEVERO Entro il più nero carcere
 l'indegno strascinate,
 e fra tormenti orribili
 discopra il ver.

(le guardie circondano Nearco, che muove intrepido per uscire)

Scena settima

Poliuto, e detti.

POLIUTO Fermate.

PAOLINA (Oh numi!...)

POLIUTO Quel neofito
 da voi richiesto...

GLI ALTRI Ebben?
 (tranne Paolina e
 Nearco)

POLIUTO Son io.

CALLISTENE E FELICE Tu stesso!...

SACERDOTI Ah perfido!...

SEVERO Egli!...

PAOLINA

Ho la morte in sen!...

SEVERO, CALLISTENE, FELICE, SACERDOTI E POPOLO

La sacrilega parola
 nel delubro ancor rimbomba,
 ed il giorno non s'invola?
 E la folgore non piomba?

(a Poliuto)

Troncherà supplizio infame
 di tua vita il nero stame!
 Pena eterna fra gli estinti
 è serbata, iniquo, a te!

PAOLINA

(Qual preghiera omai disciolgo?
 Tutti irati son gli dèi!...
 Nazareno, a te mi volgo,
 s'egli è ver che nume sei,
 tu soccorri al mio consorte,
 tu lo scampa dalla morte...
 E gridar m'udrà la terra
 che altro dio non v'ha per me.)

POLIUTO

(Dell'iniqua, del protervo
 no, la vista io non sostengo!...
 Dio, proteggi l'umil servo...
 A morir per te qui vengo,
 ma gli affetti della terra
 sorgon feri a nuova guerra!...
 Questo ardor che il sen m'infiamma
 tutto ardor del ciel non è!)

NEARCO

Non compiangio la tua sorte,
 ma l'invidia, la desio.
 Sulla terra oltraggi e morte,
 gloria e vita in grembo a dio!
 La tua lingua, ed il tuo core
 porgan laudi al creatore...
 già de' martiri la palma
 s'apparecchia in ciel per te!

SEVERO

Alla morte lo serbate.

(le guardie si avanzano per impadronirsi di Poliuto)

PAOLINA

No, crudeli...

SACERDOTI

E che pretendi?

CALLISTENE

S'obbedisca.

PAOLINA V'arrestate...
Padre, ah! padre lo difendi!

FELICE Egli è reo.

PAOLINA Deh! Tu...
(a Callistene) (non potendo vincere la sua ripugnanza)
Non trovo
la parola... forza ignota
mi respinge! ~
(a Severo prostrandosi)
Il duol ch'io provo...
la mia smania il cuor ti scuota...

SEVERO Che!... Gemente a' piedi miei!...

PAOLINA Qui morirò, se a me tu neghi
la sua vita...

SEVERO Ed io potrei?...

POLIUTO Tu, per me costui tu preghi!
(prorompendo)
Empia!

PAOLINA Sposo!...

POLIUTO Il fui.

PAOLINA Qual detto!...

POLIUTO Sciolgo, esecro il rio legame
onde un giorno a te mi ha stretto
questo dio bugiardo, infame...
(rovesciando l'ara)
le tue colpe un dio verace,
scellerata, punirà.

SACERDOTI Alle fiere il reo, l'audace...

PAOLINA Innocente io son...

POLIUTO (nell'estrema disperazione, e volendo gettarsi fra le braccia di Paolina)
Tu?... Va'...
(respingendola)
Morire in pace mi lascia omai...
T'odio, ti sprezzo quanto t'amai...
Nel ciel, che m'apre un dio clemente,
mi fia d'ogni altra gioia maggior
l'esser diviso eternamente
da te, macchiata, d'impuro amor.

PAOLINA No, gl'infelici non hanno un dio!...
(tratta di senno) È sol mio fallo il destin mio!...
Se alcun di voi pietà conosce,
mi vibri un ferro in mezzo al cor...
A me la vita fra tante angosce
di cento morti saria peggior.

SEVERO (Sparger quel sangue m'è d'uopo in breve...
ella aborrirmi, fuggir mi deve!
È ognor funesto, con cangia tempre
il mio destino persecutor!...
Me sventurato! Son io per sempre
morto alla speme, morto all'amor!)

SACERDOTI Sia maledetto chi reca insulto
del gran tonante al sacro culto.
Muoia deserto, e fra tormenti,
gli sia negata la tomba ancor.
La polve iniqua sperdano i venti...
di lui non resti che infamia e orror.

FELICE Fra queste braccia ricovra o figlia...
a te rimane un padre ancor.

NEARCO Tu, quella mente gran dio consiglia,
tu, di costanza arma quel cor.

(Poliuto e Nearco partono fra le guardie: intanto Felice tragge seco a viva forza la figlia)

IL MARTIRIO

Scena prima

Bosco sacro: muro in fondo che lo divide dalla città: da un lato parte del tempio di Giove.

Odonsi da lontano confuse voci popolari.

[Coro, scena e aria]

VOCI POPOLARI

Vieni, vieni... ~ Al circo andiamo... ~
stringe il tempo!... ~ Su, corriamo... ~
di tai mostri sgombri il mondo,
vendicato il ciel sarà!... ~
Oh spettacolo giocondo!...
sangue a rivi scorrerà!...

Scena seconda

Giungono Sacerdoti da parti diverse, quai persone chiamate ad un convegno indi, Callistene.

SACERDOTI Ecco il sommo pontefice.

CALLISTENE S'avanza
l'ora solenne del supplizio, ed una
la vittima non sia!

SACERDOTI Come?

CALLISTENE L'esempio
di Poliuto altri seguir, cui morte
pe 'l nuovo dio non atterrisce.

SACERDOTI Oh stolti!

CALLISTENE Il suo dolore, e l'onta,
nel domestico tetto,
Felice asconde... ma la figlia corse
del proconsole a' piè!

SACERDOTI Dubiti forse
che il pianto femminil pietà ritrovi
nell'alma di Severo?

CALLISTENE

È debil sempre
 alma schiava d'amor. ~ Cauti nel volgo
 disseminarci sia prudenza, e viva
 tener la brama, che già ferve in esso
 dell'imminente strage, onde prorompa,
 se vien deluso, in tutto il suo tremendo
 furor. La plebe un'arme
 vana è per sé, ma quando
 la tratta il saggio, è formidabil brando! ~

Alimento alla fiamma si porga,
 tal che incendio vorace ne sorga.
 Il poter degli altari che langue
 col terrore afforziamo e col sangue:
 ed agli occhi del mondo insensato
 l'util nostro, util sembri del ciel.

SACERDOTI

Ben t'avvisi! All'intento bramato
 la vendetta de' numi sia vel.

(partono)

Scena terza

*Prigione del circo.
 Poliuto, immerso nel sonno.*

[Recitativo e duetto]

POLIUTO Donna!... ~ Malvagio!... ~

(si desta)

Vision gradita!...

Bella, e di sol vestita,
 qual puro incenso dagli altari, al cielo
 salia la sposa, e il ciel schiudeasi, e voce
 n'uscia soave: alla virtude onore!
 Con subito fragore
 l'inferno spalancato
 predava intanto orribil mostro, ed ora...
 Callistene! ~ Fu questo
 del signore un avviso? Ed innocente
 ella saria?... Chi giunge?

Scena quarta

Paolina, e detto.

PAOLINA La tua sposa infelice,
ma non rea di spergiuo... Ah! Son contati
gl'istanti!... Odimi. ~ È vero
prima d'esser consorte, amai Severo,
lo piansi estinto... Dalla tomba uscito
egli a me riede: usbergo
ebbi virtù nel periglioso incontro...
pugnai, ma vinsi.

POLIUTO E fra paterni lari
no 'l trasse un cenno tuo?

PAOLINA Che parli? Ah! Donde
sì rio sospetto?

POLIUTO Callistene...

PAOLINA Or basti.

Tal nome pronunciasti
che ricorda ogni colpa!
Egli perder mi volle!... ~ Arcan tremendo
svelarti è forza: d'esecrabil fiamma
arde colui... per la tua sposa!

POLIUTO Oh vile!
Creder poss'io tanta perfidia?...

PAOLINA Il giuro...
E qual nume tu vuoi del giuramento
vindice al par, che testimone imploro.

POLIUTO *(è nella più viva commozione: ricorre al suo pensiero quanto gli parve nel sogno,
cade in ginocchio, ed inondato di lagrime, e non potendo formar parole, alza le mani
al cielo come in rendimento di grazie, quindi sorge ed abbraccia Paolina)*
Questo pianto favelli!... ~ Or pago io moro!

PAOLINA Tu non morrai.

POLIUTO Che dici!...

PAOLINA Le provocate, ultrici
folgori, ancor sospende
chi può. Riedi all'antico, al vilipeso
culto de' numi, e la tua vita è salva.

POLIUTO Ma l'anima perduta!

PAOLINA O sposo mio...

POLIUTO Taci...

PAOLINA No...

POLIUTO Vanne...

PAOLINA A' piedi tuoi son io...
Ah! Fuggi da morte orribile cotante...
All'alma ti giunga l'acerbo mio pianto...
Lo sparge la piena d'immenso dolore...
È pianto d'un core ~ squarciato per te.

POLIUTO Lasciando la terra il giusto non muore;
nel cielo rinasce a vita migliore. ~
Ma cessa... ma tergi l'amaro tuo pianto...
quel duolo soltanto ~ è morte per me.

PAOLINA T'arrendi...

POLIUTO No 'l deggio...

PAOLINA Pietà d'un affanno
che m'apre l'avello...
(Poliuto cerca nascondere la sua commozione)

PAOLINA Non torcere il viso...
mi dona i tuoi giorni, e tutti saranno,
in grembo all'amore, di gioia un sorriso.

POLIUTO È lampo fugace la gioia mortale,
ma sede l'empireo d'eterna esultanza.

PAOLINA Pensasti agli orrori del punto fatale?

POLIUTO Iddio con la fede ci dà la costanza.

PAOLINA (è vivamente colpita dallo zelo di Poliuto)
Coraggio inaudito! ~ Un fulgido lume
sul ciglio mi striscia e l'ombre dirada!...
Spirarti que' sensi non puote che un nume!... ~
Lo credo... Lo adoro... ~ Al circo si vada.

POLIUTO Che parli!... Oseresti?...

PAOLINA Sfidar la tua sorte.

POLIUTO Un orrido gelo mi piomba sul core!...
A sposo che t'ama puoi chieder la morte?

PAOLINA Il giusto rinasce a vita migliore.

POLIUTO La terra i suoi beni ancora t'appresta.

PAOLINA È sede l'empireo d'eterna esultanza.

POLIUTO Non temi lo strazio dell'ora funesta?

PAOLINA Iddio con la fede ci dà la costanza.

POLIUTO Sia vero!... La grazia nell'alma ti scende!...
(la pone in ginocchio, ed alzando gli occhi al cielo, stende la destra sul capo di lei in
atto solenne)
La via di salute fu schiusa per te.
(la rialza, e cadono uno fra le braccia dell'altro)

POLIUTO

Insieme si muoia... Un premio ne attende
là, dove possanza di tempo non è!

PAOLINA E POLIUTO
(rapiti in estasi divina)

Il suon dell'arpe angeliche
intorno a me già sento!...
La luce io veggio splendere
di cento soli e cento!...
Di me non ho che l'anima!...
Già son del nume a' piè!...
Eternamente vivere
m'è dato in ciel con te!

Scena ultima

*Si aprono le porte: vedesi l'anfiteatro rigurgitante d'immenso popolo.
Severo, Callistene, altri Sacerdoti, ed alcune Guardie entrano nella
prigione.*

[Coro, scena e Finale III°]

POPOLO

Alle fiere chi oltraggia gli dèi...
sia punito l'orrendo misfatto...

SEVERO
(a Poliuto)

Fra la vita e la morte ancor sei.
Scegli.

POLIUTO

Morte.

SEVERO
(alle guardie)

Nel circo sia tratto.

PAOLINA

Io lo seguo: mertata ho la pena...
Del suo nume la fede abbracciai.

SEVERO, CALLISTENE
E SACERDOTI
(con immensa
sorpresa)

Tu!...

PAOLINA

Lo giuro.

SACERDOTI

All'arena, all'arena...

CALLISTENE

Ella mora.
(mal frenando la sua gioia infernale)

SEVERO

No, crudi, giammai...

CALLISTENE

A difender gli altari venisti,
o le colpe?

SEVERO Un istante concedi!... ~
(a Paolina)

Ah! Ti cangia... se ancora persisti
guai!

PAOLINA Non cangio.

CALLISTENE Proconsole!...

SEVERO Oh! Cedi...

no, d'amor non favello gli accenti,
non domando che vivi per me...
Tu sei figlia... del padre sovventi...
Ah! Se muori, egli muore con te!...

PAOLINA A pregar vado in cielo per lui.

CALLISTENE Più s'indugia?

SEVERO Tu dunque?...

PAOLINA (accennando Callistene)
Costui

aborrisco, ed esecro, detesto
i suoi numi.

CALLISTENE Empia donna!...

SACERDOTI Che orror!...

POLIUTO O mia sposa!...

SEVERO Qual giorno funesto!...

SACERDOTI Né gettata alle belve fu ancor?

(le guardie circondano Paolina e Poliuto)

SEVERO

(nell'estrema disperazione)

Giove crudel, famelico
di sangue e di vendetta,
ancor vi son colpevoli...
punirli a te s'aspetta...
La donna rea, sacrilega
adoro più di te...
Se giusto sei, la folgore
vibra dal ciel su me.

PAOLINA E POLIUTO

Il suon dell'arpe angeliche
intorno a me già sento!...
La luce io veggo splendere
di cento soli e cento!...
Di me non ho che l'anima!...
Già son del nume a piè!...
Eternamente vivere
mi è dato in ciel con te!

CALLISTENE (Tu vero nume, ed unico,
vendetta, sei per me!)

POPOLO (con grida ferocissime)
A morte, a morte, o perfidi...
il vostro dio dov'è?

CRISTIANI (che odonsi dalle prigioni contigue)
Signore, a te sia gloria!
Lieti moriam per te!

CALLISTENE (protendendo la mano in atto di maledizione verso Poliuto e Paolina, mentre sono
condotti al supplizio)
Su voi perversi, cada
l'infamia!

SEVERO Ed io vivrò?

PAOLINA E POLIUTO A trionfar si vada!

CALLISTENE (Oh gioia!...)

SEVERO Morte!...
(snuda il bando per trucidarsi)

GUARDIE Ah!... No...
(disarmandolo. Intanto si abbassa la tenda)

INDICE

Personaggi.....3	[Recitativo].....14
Avvertimento.....4	Scena seconda.....14
Il battesimo.....5	[Duetto].....14
[Sinfonia].....5	Scena terza.....17
Scena prima.....5	[Scena e aria].....17
[Preludio].....5	Scena quarta.....17
[Coro d'introduzione].....5	Scena quinta.....18
Scena seconda.....6	[Coro].....18
[Scena e preghiera].....6	[Finale II°].....19
Scena terza.....7	Scena sesta.....19
[Scena e cavatina].....7	Scena settima.....20
Scena quarta.....8	Il martirio.....24
Scena quinta.....9	Scena prima.....24
Scena sesta.....10	[Coro, scena e aria].....24
Scena settima.....11	Scena seconda.....24
[Coro, scena e cavatina].....11	Scena terza.....25
Scena ottava.....12	[Recitativo e duetto].....25
Il neofito.....14	Scena quarta.....26
Scena prima.....14	Scena ultima.....28
	[Coro, scena e Finale III°].....28

BRANI SIGNIFICATIVI

Donna / Che!... Possenti numi! (Severo e Paolina)	14
Mira / Donna! / O sposo mio (Tutti)	9
Scendiam... Silenzio... Silenzio... Immerso (Coro)	5